

Rischio vaccini, in frigo 800mila dosi

Draghi vede Curcio. Lo stop ad AstraZeneca ferma circa 100mila somministrazioni ai docenti, alle forze dell'ordine e agli over 70. Accantonati 1 milione di flaconi e altri 3 sono attesi entro marzo. Per le dosi restanti Pfizer e Moderna priorità a over 80 e pazienti gravi

Marzio Bartoloni

ROMA

È caos nei quasi duemila centri di vaccinazione di tutta Italia dove saltano circa 100mila somministrazioni tra mega hub chiusi e tanti italiani delusi rimandati a casa. Ma l'allarme ora è per il piano vaccini - ieri al centro di un incontro urgente tra il premier Draghi e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio - che ora rischia di essere totalmente riscritto visto che nei frigoriferi ci sono solo 881mila dosi utilizzabili. Sono quelle di Pfizer e Moderna che in questi giorni saranno riservate agli over 80 perché con lo stop ad AstraZeneca il piano vaccini frena pesantemente allontanando il target delle 300mila iniezioni al giorno, ma anche le 200mila raggiunte nei giorni scorsi. Restano nei frigoriferi 1 milione di dosi del siero anglo-svedese che a questo punto non saranno impiegate finché non arriveranno chiarimenti dall'Emma, così come gli altri 3 milioni di flaconi attesi entro marzo (in tutto ben 40 milioni di dosi prenotate entro l'anno). A far avanzare

le vaccinazioni ma a un ritmo più lento saranno 4,5 milioni di nuove dosi dei due sieri americani - Pfizer e Moderna - attese sempre entro fine mese che a questo punto saranno riservate ai grandi anziani e ai pa-

zienti estremamente vulnerabili. Il vaccino su cui l'Italia e la Ue sperava di più e impiegato con una dose per vaccinare già 1 milione di italiani si dimostra dunque ancora una

volta il più grande ostacolo verso l'obiettivo dell'immunità di gregge - l'80% degli italiani vaccinati - che il Governo spera di raggiungere a fine settembre. Il ministro della Salute Roberto Speranza confida che lo stop al siero anglo-svedese deciso su pressing di diversi Paesi europei sia solo temporaneo e che nel giro di qualche giorno, già dal 19 marzo dopo l'incontro all'Emma che sta studiando i dati, ripartano le vaccinazioni anche con AstraZeneca. In caso contrario, cioè se l'Emma ravviserà problemi di sicurezza su cui indagare in maniera più approfondita, la frenata sarà pesante e costringerà il Governo a rivedere il piano. Che punterà a vaccinare nelle prossime settimane solo gli over 80 - sono 4,4 milioni di cui oltre 1 milione già vaccinato con almeno una dose - e i 2 milioni di persone estremamente vulnerabili, quelli cioè colpiti da patologie gravi.

In ogni caso anche se si dovesse risolvere presto il nodo sulla sicurezza del vaccino di AstraZeneca il piano vaccini rischia di pagare un pesante "danno di immagine" con la fuga di tanti italiani spaventati dall'incertezza, soprattutto su questo siero finito in una girandola di raccomandazioni: prima è stato "consigliato" solo per gli under 55, poi fino ai 65 anni e infine - tutto nel giro di due mesi - per tutte le fasce d'età. Ora l'allarme sicurezza con la sospensione che potrebbe dare un colpo quasi fatale al suo impiego. Ieri il governatore del Veneto Luca Zaia denunciava, già prima della notizia dello stop al siero, un 50% di defezioni nei centri vaccinali della Regione. In Umbria su 2.600 convocazioni ieri si sono presentati solo in sessanta. Insomma c'è grande preoccupazione per l'impatto psicologico sulla popolazione che avrà questo stop precauzionale.

Per ora il problema della seconda dose per quelli già vaccinati con AstraZeneca non si pone immediatamente, essendo iniziato l'uso del



Peso: 35%

vaccino l'11 febbraio (seconda dose da maggio dunque dopo 12 settimane). «Confidiamo che riceveranno il richiamo nei tempi previsti», ha chiarito Gianni Rezza del ministero della Salute. Ma ormai più di un granello di sabbia sembra essersi infilato nel meccanismo e rischia di mandare in panne il motore. Anche perché, effetti collaterali a parte, AstraZeneca potrebbe avere un altro punto debole: secondo uno studio citato dal responsabile per la strategia vaccinale dell'Emm, Marco Cavaleri, il vaccino - al contrario di quelli targati Moderna, Pfizer e Johnson & Johnson in arrivo - sa-

rebbe risultato inefficace contro la variante sudafricana del Covid. E proprio con il siero di J&J - sono attese milioni di dosi a inizio aprile - da metà mese si spera finalmente di poter decollare davvero con la vaccinazione di massa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2 milioni

LE PERSONE VACCINATE

Le persone a cui sono state somministrate le due dosi di vaccino sono 2.027.463 e rappresentano il 3,40% della popolazione. In tutto sono stati

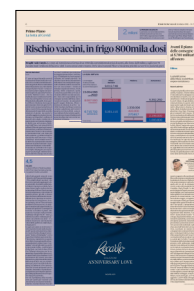
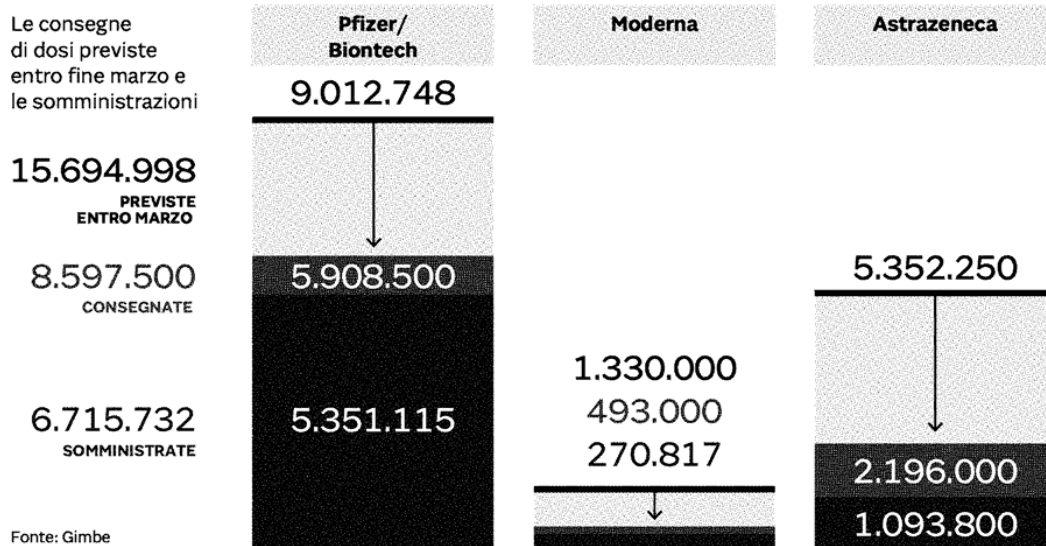
oltre 4,7 milioni i cittadini che hanno ricevuto la prima dose. Per essere vaccinati servono due dosi a distanza di 21 giorni per Pfizer, 28 per Moderna, da 78 a 84 giorni per AstraZeneca

4,5

MILIONI

Le dosi di Pfizer e Moderna attese entro fine mese riservate ad anziani e pazienti molto vulnerabili

Lo stato dell'arte



Peso: 35%